

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

21 Mag 2019

Subappalto, oggi gli emendamenti al Dl Sbloccacantieri: ma la Corte Ue potrebbe far saltare tutti i paletti

Mauro Salerno

Giornata decisiva oggi per la riforma del codice appalti anticipata dal decreto Sblocca-cantieri. Oltre al recupero delle procedure negoziate (probabilmente fino a un milione) per semplificare le gare sottosoglia, all'interno delle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato si lavora per cercare un'intesa sul fronte del subappalto.

L'intenzione della maggioranza è quella di trovare un nuovo punto di equilibrio rispetto alla soglia massima del 50% individuata al rialzo (dal precedente 30%) del decreto Sblocca-cantieri. L'idea, come abbiamo anticipato su questo giornale nei giorni scorsi, è di ridurre nuovamente la soglia fermandosi al 40 per cento, come peraltro prevedono alcuni degli emendamenti già presentati.

Anche questa modifica rischia di essere solo però un'altra correzione temporanea. Un nuovo regime transitorio, tra i moltissimi, cui hanno dovuto abituarsi imprese e stazioni appaltanti in questi ultimi anni di riforma continua della disciplina dei contratti pubblici.

Mentre in Senato si discute di soglie, in fatti, in Europa pochi giorni fa, il 15 maggio, si è tenuta l'udienza-chiave nella causa che - su decisione del Consiglio di Stato (oltre quella avanzata dal Tar Lombardia) - ha rimesso alla Corte Ue il compito di decidere la legittimità del doppio limite che la normativa italiana impone sul subappalto. Non solo quello del 30% (in base al codice prima delle modifiche del decreto Sblocca-cantieri) sul valore complessivo del contratto, ma anche quello del 20% sulla percentuale massima di sconto possibile sul valore dei lavori subaffidati dal titolare del contratto.

Dall'udienza non sono uscite previsioni o annunci sulla data della sentenza. Impossibile fare anche fare previsioni sull'orientamento della Corte. Anche se a sentire chi ha assistito al dibattito non ci sarebbero motivi per far pensare a decisioni diverse rispetto agli indirizzi che l'Europa ha più volte espresso sul tema: cioè la difficoltà di conciliare i limiti imposti dalla norme italiane - per quanto giustificati dall'obiettivo di far fronte al rischio di infiltrazioni - con la disciplina europea che non prevede alcun tipo di limitazioni. Convincimenti ribaditi in tempi recenti anche con sentenze, ma soprattutto con la lettera di messa in mora che, lo scorso gennaio, ha aperto una procedura di infrazione sulla trasposizione italiana delle direttive Ue anche sul fronte del subappalto. «La Commissione - si legge nella lettera - rileva che nelle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE non vi sono disposizioni che consentano un siffatto limite obbligatorio all'importo dei contratti pubblici che può essere subappaltato».

C'è un solo caso, secondo i principi europei in cui il ricorso al subappalto può essere limitato. E accade quando la stazione appaltante intende chiedere per la natura particolare delle prestazioni che a eseguire i lavori sia l'impresa titolare del contratto. Non è questo il caso delle norme

italiane. «Pertanto - si legge sempre nella lettera - , occorre concludere che la normativa italiana viola il diritto Ue in quanto essa limita il ricorso al subappalto in tutti i casi, e non solo nei casi in cui una restrizione del subappalto sia oggettivamente giustificata dalla natura delle prestazioni dedotte in contratto».

Se queste sono le premesse, difficile che la Corte Ue, quando arriverà la sentenza si discosti molto da queste conclusioni. E allora, il nuovo limite al subappalto, qualunque sia quello deciso dagli emendamenti allo Sblocca-cantieri, finirebbe per assumere le vesti di un altro fugace regime transitorio nella lunga stagione della riforma degli appalti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved